

Scienza e Kabbalah, un incontro possibile....?

Fa ciò che vuoi sarà tutta la Legge

*"Noi non riponiamo nessuna fiducia nella Vergine o nella Colomba
Il Nostro metodo è la Scienza, lo scopo la Religione"*

Introduzione.

"Non c'è crescita con la sola Conoscenza senza assimilazione nella Comprensione.

Comunque approfondisci sempre sia l'aspetto pratico che l'aspetto etico della vicenda; così se speculi sulle stelle, studia seriamente l'astronomia.....

- Inoltre studia la Matematica, anche applicandola alla Kabbalah, così comprenderai che l'Essenza delle relazioni fra tutte le cose e la Natura della necessità, e poi verrai a conoscenza della Forma.

.....Questa casualità ti istruirà nella Conoscenza che è l'Osservazione del simile e del Dissimile."

"Con coraggio, conquistando la paura, io mi avvicinerò a tè" (Dal Liber Aleph)

Il presunto contrasto tra discipline scientifiche è semplicemente un falso problema derivante dalla non conoscenza dei due diversi approcci. La Tradizione è una disciplina esoterica, antichissima e profonda: essa in ultima analisi studia i principi primi o archetipi, e come essi si manifestano nella realtà tutta. È una disciplina che ha una serie di simbologie o tastiere simboliche che prendono le mosse dalle "corrispondenze" e che una volta comprese permettono un approccio alla realtà in tutte le sue sfaccettature, questa è la Kabbalah.

"Il metodo scientifico invece è la modalità tipica con cui la scienza procede per raggiungere una conoscenza della realtà oggettiva, affidabile, verificabile e condivisibile; Esso consiste, da una parte, nella raccolta di evidenza empirica e misurabile attraverso l'osservazione e l'esperimento; dall'altra, nella formulazione d'ipotesi e teorie da sottoporre nuovamente al vaglio dell'esperimento; (dizionario)

La Dimostrazione è un argomento ineccepibile che, impiegando soltanto i metodi del puro ragionamento logico, permette di dedurre la validità di una data asserzione, già stabilita, di altre asserzioni chiamate assiomi la cui validità è ritenuta evidente; Solo dopo che una dimostrazione si è giudicata con gli Assiomi diviene Teorema.

"Va detto che il progresso della scienza secolare negli ultimi trenta anni l'ha avvicinata alla concezione cabalistica delle cose: le vecchie sanzioni del superato meccanicismo scientifico sono pressoché scomparse e i termini che erano apparsi tanto semplici, oggettivi e intelligibili come la materia, l'energia, lo spazio, il tempo... - non hanno resistito all'analisi".

Ci dice **Israel Regardie** dal "Giardino dei melograni".

Dove si incontrano le due correnti di pensiero? Proprio nella ricerca della Verità che parte dall'infinito.....che vedremo in questa tesi. Dal punto di vista scientifico abbiamo ormai numerosi esponenti del mondo accademico che cominciano a capire le realtà fondamentali della Tradizione, come il prof. **Stuart Hamenof**:

"Da 100 anni si sa che esistono 2 mondi, quello classico e quello dei Quanti; Noi ancora viviamo nel mondo classico in cui ogni cosa sembra normale, spiegata, tutto è calcolato (per quanto inappagante) mentre nel mondo infinitamente piccolo regna il mondo dei Quanti e lì ogni cosa sfida il senso comune. La scienza ne sa ancora molto poco sul mondo quantistico ma ora s'incomincia a capire che esso è un grande magazzino d'informazioni che includono valori mistici, platonici, idee come bene e male, verità e saggezza.

Secondo me ciò indica che il mondo quantistico può essere definito come il 99% della realtà e che i due mondi siano separati da un Velo"

"Accadde che Amphos venne a sapere di un altro saggio che viveva in un'altra parte del paese, le cui convinzioni sembravano essere d'accordo con le proprie, secondo questo non si poteva far riferimento alla fede per le proprie convinzioni, ma era necessario ricavare conclusioni precise con l'impiego di ragionamenti incontestabili, la natura di questa precisione doveva essere matematica sostanzialmente dipendente dalla nozione di numero e dalla sua applicazione alla geometria, non superstizione quindi.

*Allora Amphos s'imbarcò e trovò la strada per Crotona dove una comunità di uomini e donne studiavano in cerca di verità, dopo qualche tempo egli fu accettato nella comunità
e
il suo nome iniziatico fu **Pitagora**."*

I grandi filosofi greci come Talete di Mileto e Pitagora di Samo (600 a.C.) introdussero la nozione di dimostrazione matematica, così il Teorema di Pitagora ci mostra la chiara relazione tra l'aritmetica dei numeri e la geometria dello spazio fisico :

"Il quadrato costruito sull'ipotenusa di un triangolo rettangolo è uguale alla somma dei quadrati costruiti sugli altri due lati."

Dopo un secolo da Pitagora, Platone chiarì che per "vero" nelle asserzioni matematiche, ci si riferiva non ad oggetti del piano materiale ma ad un altro piano "astrale" dove le forme erano le forme matematico-platoniche che si esprimevano in quadrati, cerchi, linee o triangoli come entità a sé stanti.

Questo postulare che le strutture matematiche abbiano una propria realtà o si collochino su un altro piano ha fatto raggiungere notevoli risultati alla scienza.

Le forme matematiche del mondo platonico non hanno lo stesso tipo d'esistenza degli oggetti fisici, né posizione spaziale e non esistono nel tempo, ma lì si deve pensare come entità a-temporali al di là della manifestazione o della loro diretta percezione dai 5 sensi umani.

Quindi l'esistenza matematica è diversa dall'esistenza fisica come è diversa dalle nostre percezioni mentali, ma non separata:

Mondo platonico (matematica) / Mondo Mentale (logica) / Mondo Fisico (percezioni)

Kurt Godel, sostenitore della realtà degli enti matematici: «*classi e concetti possono essere concepiti come oggetti reali, cioè le classi come 'pluralità' di cose, e i concetti come proprietà e relazioni tra esse, entrambi esistenti indipendentemente dalle nostre definizioni o costruzioni*». Una teoria ardita questa del realismo della matematica dalla quale Godel però esclude che numeri e funzioni possano considerarsi delle realtà fisiche.

Si tratta della stessa realtà ma su piani diversi.

(Tratto da **Roger Penrose**, matematico: Verso la realtà scientifica)

Ma cominciamo con ordine.....

Simbologia e connessione tra discipline scientifiche.

L'uomo ha la necessità di codificare la realtà che lo circonda e come lo fa? con la Simbologia.

Sia le scienze esatte come la matematica che la Kabbalah utilizzano i simboli per le loro operazioni di definizione poiché la Simbologia è il rapporto tra i "piani di realtà".

Una parola o un Immagine è simbolo quando implica qualcosa che sta al di là del suo significato ovvio e immediato, essa possiede un aspetto più ampio inconscio; Quando la mente esplora il simbolo essa viene portata a contatto con idee che stanno al di là della capacità razionali.

Ma perché l'uomo ha necessità di codificare la realtà con dette simbologie? E' una caratteristica prettamente umana quella di ragionare per analogie e metafore. Così alcuni oggetti vengono presi in considerazione per rappresentarne altri; Dopo essersi espresso con simboli convenzionali, che condensavano in pittogrammi il loro significato, l'uomo, li ha resi sempre più complessi trasmutandoli in simboli concettuali, fino ad esprimere con loro interi sistemi filosofici, religiosi o scientifici.

Così, dalle primitive forme semplici come la croce, la piramide, il cerchio, il quadrato scaturiscono le categorie dei simboli più complessi, che ricorrono frequentemente negli studi ideologici, come il sole, la luna, la stella, il labirinto, la spirale, l'albero, la montagna sacra, la torre, ecc. fino ai numeri veri e propri.

Dall'atteggiamento metaforico della fantasia umana il semplice segno viene elaborato perché assuma tutta una serie di significati e diventi un simbolo.

Un segno in grado di esprimere efficacemente in un contesto un simbolo ne assume in qualche modo il potere, diventa potente a sua volta e in grado di penetrare perfettamente il contesto.

Nello stesso modo in cui una parola assume un significato nell'ambito di una frase, i simboli/segni assumono i propri significati nel contesto degli altri simboli ai quali vengono associati.

Il segno quindi rispondeva all'esigenza di costruire un sistema di significati che l'uomo conferisce all'esperienza immediata nel tentativo di dare un senso al linguaggio-codice del mondo in cui vive.

Risalire all'origine dell'alfabeto è percorrere a ritroso il cammino dell'umanità fino a quella che si definì "la Lingua Madre":

Questa probabilmente è il "cifrario matematico-geometrico comune" a cui anche **Agrippa** lavorò sulla corrispondenza e riduzione delle lettere coi segni celesti e con i pianeti espressi in simboli da tutti i popoli della Terra; ed è sempre Agrippa a rivelare che:

"I caratteri propri e diversi della scrittura non furono stabiliti dalla mente umana ma dall'intervento divino"

C.Agrippa Filosofia Occulta:

"Il connubio straordinario fra simboli, miti, numeri e lettere, di cui l'uomo è padrone anche se non in modo chiaro appare evidente e misterioso al tempo stesso, così come sono misteriche l'origine dell'I-King sicuramente legati alla divinazione delle cose del passato e del futuro."

In particolare tutti i sistemi come quello ebraico correlarono le lettere dell'alfabeto ai numeri e ai simboli geometrico-cosmologici i quali con lo scorrere del tempo, persero il loro significato evocativo e prodigioso a favore di una funzionalità e di una grafia avente il solo scopo di comunicazione tra uomini.

Non è errato dunque considerare la scrittura sopraggiunta già quando la parola perse la sua primitiva efficacia e sia nata anche per "incapsulare lo spirito", infatti originariamente la parola aveva un potere evocativo il quale col pronunciare un nome divino scatenava tutto il potere rinchiuso in quel dio evocato.

Quindi linguaggio e mito si fondono insieme nella grande sintesi di un'immagine teoretica del Mondo, ma si può dedurre che questo processo sia stato un processo lento e graduale, ed il passaggio dalla pittura alla grafia avvenne più per motivi religiosi che di "mercato". Lo stesso significato aveva la parola hieroglyphika greca, nel senso di "segni sacri" atte a nascondere una verità potente.

Sia per gli ebrei che per gli arabi ad esempio il nome di dio J H V h e AL LA h non sono che una determinazione quaternaria dell'Unità che la gnosi mette in relazione alle lettere del Nome.

Una parte del cabalismo arriva a sostenere che il nome di un oggetto diventa la sua essenza. Quindi concludendo queste prime fasi si può ben dire che:

“Sia la Kabbalah che le scienze esatte come la matematica, la fisica o la chimica utilizzano lo stesso metodo ovvero la Simbologia”.

Guardando l'osservatore che è l'Uomo stesso ho trovato interessante delle note di Freud e Adler che ebbero occasione di avvalersi delle opinioni del Maestro **Therion** in merito alla nascente psicologia:

A questo punto sorge una domanda, i numeri ed i simboli in genere da quali processi mentali sorgono?

Sigmund Freud: "So da molto tempo che è impossibile pensare ad un numero o ad una parola a caso, esaminando un qualsiasi numero anche scelto arbitrariamente come per gioco, si consta sempre che esso è rigorosamente Determinato, che si spiega con delle ragioni inconse o velate".

Alfred Adler: "La scelta dei numeri non è senza rapporto con la vita della persona interessata e non priva d'interesse. Con l'analisi dei numeri dimostriamo con precisione l'esistenza di processi intellettuali molto complicati, estranei alla coscienza e privi di suggestione. Inoltre noi abbiamo le stesse possibilità di associazione psichica sia per i numeri che per le parole. Tratto da "Psicopatologia della vita quotidiana" Freud.

Dalla psicologia alla scienza esatta

Dalla psicologia alla filosofia del numero, all'interpretazione cabalistica-mistico esoterica, finendo a **Lao Tzu** che definisce i numeri pari perfetti e divini, mentre quelli pari imperfetti e materiali, si può ben intuire che i numeri non sono nati per contare ma hanno svolto il loro ruolo centrale anche nel simbolismo, facendo così affermare a Platone :

"le cifre rappresentano il più alto grado della conoscenza e l'essenza dell'armonia cosmica ed interiore".

Se l'efficacia del verbo è grande quella del numero la sorpassa; se la parola è l'interpretazione del segno, il numero ne è infatti la radice segreta, poiché è il prodotto del suono e del segno ed è nello stesso tempo più misterioso.

Di conseguenza la Simbologia è la base di tutte le scienze.

Cos'è la Kabbalah?

5.000 o più anni fa in Babilonia, eredi dei Sumeri, c'erano uomini saggi con una forte spiritualità. Fra di loro c'era chi scoprì che la vera spiritualità sta nei rapporti tra gli esseri e tra l'unione degli stessi; il 1° cabalista fu Abramo, che non è un nome ma è una parola composta da Ab+ ram, che vuol dire Padre (abba) spirituale, ed è quindi un particolare grado raggiunto; egli scisse lo Yetzirah ma per capire bene di cosa parlano i Libri sacri (sia del Thelema) che della Kabbalah, bisogna raggiungere il grado iniziatico spirituale del loro autore, ma intanto si può iniziare col desiderio di arrivare a questo.

Sebbene le sue origini siano radicate nell'antichità più profonda, la scienza della Kabbalah è rimasta nascosta all'umanità dal momento in cui apparve più di quattromila anni fa.

Celebri scienziati e filosofi di molti paesi, come Newton, Leibniz e Pico della Mirandola, hanno indagato e cercato di capire la scienza della Kabbalah. Comunque, oggi solo pochi sanno cosa sia realmente la Kabbalah.

Il Kabbalista **Yehuda Ashlag** definisce la Kabbalah nel suo articolo L'Essenza della Saggezza della Kabbalah nel seguente modo:

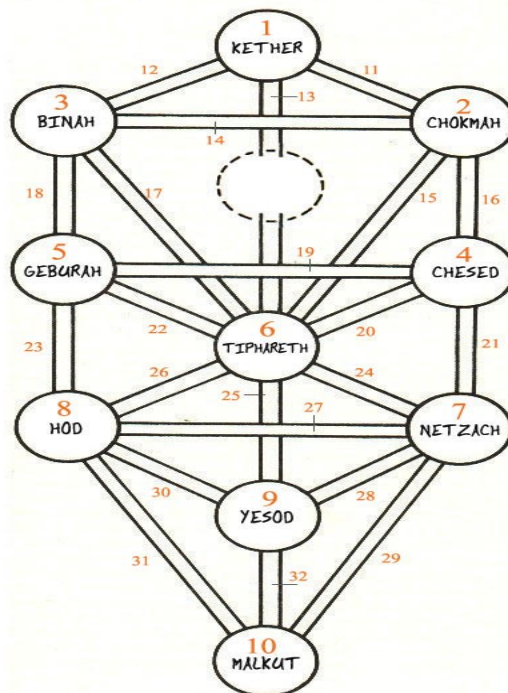
“Questa saggezza non è né più né meno che una sequenza di radici che discende nel modo di causa ed effetto attraverso delle leggi determinate e assolute che si congiungono e tendono ad un solo obiettivo molto elevato che viene descritto come:

la rivelazione della Divinità alle Sue creature in questo mondo”.

Questa è la fisica dei Mondi Superiori, che descrive le leggi e le forze che governano l'universo nel regno spirituale.

Il nome Kabbalah significa Ricezione, cioè “dalla bocca all'orecchio”, si tratta cioè di un insegnamento che fu trasmesso oralmente dal maestro al discepolo. Solo circa nel dodicesimo secolo parte di esso venne posto per iscritto e anche allora fu molto poco definito.

Comunque, sebbene la Tradizione abbia accolto acque da molte strane fonti, il nucleo dei suoi insegnamenti è organizzato attorno a questo potente glifo dell'Albero della Vita: *“L'Albero come un meraviglioso sistema di riferimento”*



I 32 Sentieri secondo Fortune, Regardie, Crowley
L'Albero della Vita

Studiando il diagramma dell'Albero, vedremo che vi sono dieci cerchi uniti insieme da ventidue linee secondo determinati moduli; i cerchi e le linee formano le trentadue Vie della Sapienza Eterna. I cerchi o Sephiroth, come vengono chiamati, rappresentano i poteri e le forze dell'universo e anche i punti in cui la coscienza individuale giunge in contatto con tali forze. Le linee che li uniscono, sono solitamente note come «Vie», rappresentano il mondo soggettivo interiore di coscienza.

*Il cabalista intraprende il lavoro formulando un simbolo concreto che l'occhio può vedere e lascia che questo rappresenti la realtà che nessuna mente non addestrata può fare, ed è esattamente lo stesso principio dell'algebra.....il simbolo precede la spiegazione e lascia adito all'interpretazione di piani differenti di realtà, non è l'universo una forma pensiero proiettata dalla mente di Dio? Poiché ogni simbolo, lettera, numero sull'Albero della Vita rappresenta una forza o un fattore cosmico.(Tratto da **Djon Fortune** Cabala Mistica)*

La Kabbalah secondo Mc Gregor Mathers si divide in Pratica (talismani e cerimonie), Dogmatica (letteratura cabalistica) e Letterale che è la parte più alta della stessa che tratta l'uso delle lettere e dei numeri chiamata Ghematria.

Uno dei grandi meriti di **Alister Crowley** è quello di aver adattato questa Conoscenza spirituale all'attuale periodo e quest'ultimo la definì anche come "l'unica scienza che spiega i motivi e le cause con gli effetti e lo fa con gli strumenti per procedere dal conosciuto all'ignoto con principi simili a quelli matematico-simbolici".

Fisica e Kabbalah.

Anche nella disciplina scientifica ed esatta dei nostri tempi quale la fisica si riscontrano delle assonanze enormi con la Kabbalah:

Questa corrispondenza tra la matematica, la fisica (fenomeni interni al nostro intelletto) e le leggi che regolano i fenomeni della natura (all'infuori di noi) ha sempre sorpreso gli scienziati. Galileo, il primo ad affermare che la natura parla in linguaggio matematico è il padre del metodo scientifico. Questo atteggiamento di fiducia nell'intelligibilità del reale in termini logico-matematici proseguì senza intoppi fino ai primi anni del 1900, quando Einstein se ne uscì con la famosa frase "Dio non gioca a dadi". Einstein aveva in quel momento di fronte i primi risultati che avrebbero poi spinto i fisici a creare la Meccanica Quantistica. È di questa fisica che principalmente tratteremo, perché di fatto la coscienza collettiva non ha ancora metabolizzato i concetti di fondo che questa nuova visione del mondo ha conferito alla conoscenza umana, dato che la consapevolezza da essa derivante ad oggi è unicamente patrimonio dei fisici.

Anche se Einstein si è sempre rifiutato di accettare la nuova visione del mondo che emergeva, molti altri fisici hanno accettato la sfida evidenziando il bisogno e il tentativo di sviluppare una concezione della realtà: ecco alcuni di loro:

- **Niels Bohr** dopo un viaggio in Cina fu molto colpito nel vedere come la mentalità orientale riuscisse a conciliare meglio degli occidentali le nuove idee che venivano dalla Meccanica Quantistica. Per questo motivo, quando gli fu chiesto di scegliere uno stemma nobiliare, scelse il simbolo cinese dello Yin - Yang con il motto "*Contraria sunt complementa.*"

- **Wolfgang Pauli** collaborò con lo psicologo Jung alla definizione di un principio complementare al principio di causalità, il principio di sincronicità, e fu talmente affascinato dalle teorie di Jung che scrisse un libro dal titolo "L'interpretazione della natura e della psiche" (1952).

- **Fritjof Capra**, fisico delle particelle, ha abbandonato la carriera di fisico per dedicarsi a scrivere libri divulgativi su quello che la Nuova Fisica gli suggerisce. (“Il Tao della Fisica - Il punto di svolta)

I pilastri su cui si basano la fisica moderna sono 2 , la teoria della relatività di Einstein che fornisce un quadro generale di riferimento dell’universo per grandi scale e la meccanica quantistica che fornisce dati di comprensione per l’universo infinitamente piccolo come molecole, atomi fino ai quark, ma fino a poco tempo fa sorgeva un problema insormontabile, il fatto che le due teorie erano incompatibili.

Solo nell’ultimo decennio (ci informa Brian Green nel suo stupendo “un Universo elegante”) la teoria delle superstringhe ci dice che non solo le due teorie precedenti sono vere ma che hanno bisogno l’una dell’altra.

A partire dall’antica Grecia si ipotizzò che la materia fosse costituita da mattoni essenziali chiamati “Atomi” cioè non tagliabili e pensavano che tutta la materia fosse la risultante di pochi elementi in combinazione tra loro, solo nell’Ottocento questo fatto poté essere dimostrato in laboratorio col metodo scientifico, ma nel 1930 si scoprì che a loro volta gli atomi erano come piccoli sistemi solari a loro volta formati da elettroni, i pianeti, e i protoni più i neutroni in mezzo.

Poi nel 1960 si scoprì che a loro volta gli elettroni i protoni ed i neutroni, erano costituiti ciascuno da 3 quark, e tutte queste teorie si muovevano su un’ idea nascosta, insita già nelle menti degli osservatori, e cioè che la materia fondamentale fosse puntiforme.

Nel 1970 la teoria delle stringhe invece affermò un concetto non nuovissimo ma fondamentale, cioè rimpiazzò l’idea di mattone fondamentale puntiforme col concetto di “vibrazione” o string in inglese (corda o Puncta); Ogni particella contiene un filamento che danza, vibra ed oscilla ed emette teoricamente un suono (che richiama alla mente la Musica delle Sfere), questo concetto anche se non in modo chiaramente visibile è stata la base per l’unificazione della teoria della relatività generale con la meccanica quantistica.

In poche parole nella **teoria della relatività generale Einstein** dimostrò che spazio e tempo non sono concetti indipendenti ed assoluti ma interdipendenti e relativi, dando vita alla famosa equazione

$$E=mc^2$$

dove E è l’energia, m la massa e c è la velocità della luce, e praticamente massa ed energia sono in relazione tra loro dove possiamo calcolare l’una in base all’altra moltiplicando o dividendo per la velocità della luce che è fissa, massa ed energia sono convertibili tra loro.

Nell’universo esiste una frenetica attività del tutto (**A.O.Spare** disse “tutto copula”) il quale a scale piccolissime è quasi impossibile valutare esattamente se non introducendo il concetto di probabilità, chiamato “Principio di indeterminazione di **Heisenberg**”, ed inoltre dal momento che fermiamo ad osservare quest’attività frenetica delle particelle, nel mondo infinitamente piccolo, queste si comportano in modo diverso prima di essere osservate facendo sì che la nostra osservazione diventi un altro atto frenetico che influisce nella realtà.

Allo stesso tempo, all'atto della misura di grandezze estensive non si ottiene un flusso continuo bensì una sequenza di quanti (dal latino quantum, quantità, da cui il nome della teoria), sia per gli elettroni, che non risultano dunque diffusi in tutto lo spazio come la propria distribuzione di probabilità ondulatoria, e sia per i fotoni, i quanti del fascio luminoso.

Nella **Meccanica Quantistica** quindi abbiamo la **teoria dei Quanti** che afferma l'ingrediente fondamentale della “materia” non è l'atomo od una qualsiasi misteriosa particella subatomica, bensì delle "stringhe" fluttuanti/vibranti, che combinate per insieme, formano tutti i vari livelli che poi manifestano gli oggetti di cui abbiamo esperienza.

La "vibrazione/fluttuazione" di questa stringa fondamentale, contenuta in ogni cosa creata, determina il suo valore energetico, perché essa vibra come un elastico o come una corda di chitarra, all' infinito all'interno di ogni particella!

Tutte le varie proprietà della materia non sono altro che il riflesso dei modi in cui vibrano queste stringhe o punta all'interno di essa, ovviamente l'Universo, in questo caso, non ha più solamente 4 dimensioni, bensì **11!**

L'universo, per essere Vero, sarebbe quindi, secondo **la teoria delle stringhe**, una struttura con 11 dimensioni di cui:

7 sono arrotolate e compattate, difficili da scorgere, 3 "superiori" ed una "manifesta".

Al centro di questa "curvatura" vi e' un micro buco nero sul bordo del quale si formano le particelle sub atomiche e successivamente gli Atomi ,(salta alla mente il lavoro di Fra **Achad** sull' Albero tridimensionale e la nomenclatura mistica di Daath come appartenente "ad un'altra dimensione").

L'energia, variando la curvatura dello spazio, genera le cosiddette "particelle subAtomiche" e quindi gli Atomi.

Ma quello che si deve ammettere è che l'atomo "è buco" cioè contiene nel suo centro un buco nero sul bordo del quale girano gli elettroni e protoni e tante altre "cose".

La materia ha un Fuori ed e' la parte osservabile con gli occhi e/o strumenti ed una parte, il Dentro percepibile solo con il Pensiero e quindi con la coscienza , il luogo ove risiede l'informazione.

Quindi la Materia e' una materia Spirituale, che trae origine dall'inesistenza del buco nero e che si informa sempre più seguendo la legge dell'entropia negativa, generando ad ogni istante ed in ogni luogo ove essa compare altro Spirito materializzato, ovvero "sostanza", in un continuum senza fine...cioè all'Infinito!

L'Infinito, si manifesta in ogni suo punto-buco dello spazio e ad ogni istante tempo, per via della sua intrinseca instabilità infinita, manifestandosi in infiniti Universi che si manifestano all'infinito, ognuno manifestando infinita materia/informata sensibile, cioè materia Spirituale!

Luigi Fantappiè matematico italiano, il creatore della teoria dei funzionali analitici ci dice:

"E' solo seguendo tale via che possiamo costruire una Scienza Unitaria ed Armonica, in cui si tenga conto della Causalità e della Finalità, nel senso che il Cosmo si Evolve in modo da formare i VIVENTI, con l'uomo in grado di osservarlo e di comprenderlo sempre di più".

L'Universo e' quindi un circuito autoeccitato ed auto-in-formantesi, INFINITO!!!

Al giorno d'oggi è piuttosto raro imbattersi in un libro nel quale si proponga l'unificazione di scienza e religione ed è straordinario trovarne uno nel quale si affermi che la Kabbalah è una branca della fisica, e che i fisici possono dedurre (attraverso procedimenti di calcolo, esattamente nel modo in cui calcolano le proprietà dell'elettrone) l'esistenza di Dio e la verosimiglianza della risurrezione. I fisici sono i primi testimoni di un cambiamento epocale che sancisce la fine della una concezione meccanicistica della realtà.

Un cambiamento si porta però necessariamente dietro la perdita di alcune certezze, e questo può far nascere resistenze e paure più o meno inconscie.

Da che mondo è mondo, anzi, da che scienza è scienza, progresso scientifico è sinonimo di vedere i limiti della teoria vecchia per crearne una più ampia che contenga la precedente (senza contraddirla) come caso particolare.

Per chi conosce un po' di fisica e si è appassionato a studiare la Teoria della Relatività di Einstein, è facile fare un esempio. La Teoria della Relatività non nega la teoria precedente, la meccanica Newtoniana, ma la inquadra come sotto-caso particolare. In altri termini: per velocità piccole, di molto inferiori alla velocità della luce, i fenomeni sono ben descritti dalla meccanica Newtoniana,

ma quando le velocità in gioco sono più elevate dobbiamo utilizzare la teoria di Einstein. Questo schema di ampliamento del sapere ha avuto una battuta d'arresto quando la comunità dei fisici si è trovata di fronte il corpus di fatti sperimentali e tentativi di interpretazione che definiscono la Meccanica Quantistica.

La Fisica ci ha abituato a considerare che il senso comune a volte ci inganna. Per esempio, le pareti della stanza in cui siamo, il tavolo su cui appoggiamo il computer che noi percepiamo come solidi e pieni in realtà sono fatti in massima parte di vuoto. Direste che un granello di sale riempie la cupola di San Pietro a Roma? E' in questo modo che gli atomi riempiono lo spazio. La massa nucleare (il 99,9% della massa dell'atomo) è concentrata in uno spazio minimo (granello di sale) mentre gli elettroni ruotano attorno al nucleo a distanze comparabili con la dimensione della cupola.

Molto in sintesi, il messaggio è il seguente: **la logica e la razionalità** non sono strumenti che valgono in senso assoluto, ma hanno il loro limite. Non si può quindi avere troppa fiducia in questi mezzi e pretendere di ricondurre tutto in termini razionali. Anche se alcuni aspetti della nostra vita rientrano in tale ambito, è sbagliato pretendere di spiegare tutto unicamente in termini razionali e causali, come è sbagliato fossilizzarsi sulla meccanica newtoniana all'infuori del campo di applicabilità di questa teoria. Il messaggio che la fisica ci svela è che l'atteggiamento razionale non esaurisce l'analisi della realtà, e proprio in nome della scienza dobbiamo andare oltre se non vogliamo fossilizzarci in un dogmatismo razionale che farebbe da contro-altare al dogmatismo teologico che ha caratterizzato la Chiesa. Questo messaggio viene concepito dalla nostra cultura occidentale come un attacco a qualsiasi possibilità di fare scienza, dato che non siamo in grado di concepire nulla se non in termini razionali nel campo della scienza esatta.

Alla fine del XX secolo, con lo svilupparsi delle teorie e delle formule matematiche legate alla teoria delle superstringhe e della possibilità di definire in termini matematicamente chiari l'universo conosciuto come **multiverso**, si sono sviluppate in alcuni studiosi nuovi filoni di indagine fisica e meta-fisica sulla sincronicità di particolari eventi non spiegabili in termini psicologici o fisici naturali, che sono stati catalogati come "fenomeni di isocronicità nello spazio degli eventi"; Fino all'infinito.....

Kabbatah nella "SISTEMAZIONE NAPOLETANA" di A. Crowley

I Qabalisti allargarono questo concetto di Nulla Infinito, e ottennero un secondo tipo di Nulla, che essi denominarono "Ain Soph" - Senza Limite" (questo concetto non sembra dissimile da quello di Spazio). Essi poi stabilirono che al fine di interpretare questa mera assenza di qualsiasi mezzo di definizione, era necessario postulare l'Ain Soph Aur = "Luce senza Limite". Con ciò essi sembrano avere inteso molto da vicino quello che gli uomini di scienza della tarda età vittoriana intendevano, o pensavano di intendere, con l'Etere Luminifero (il Continuum Spazio Temporale). Tutto ciò è evidentemente informe e vuoto; queste sono condizioni astratte, e non idee positive. Il passo successivo dev'essere l'idea di Posizione. Si deve formulare questa tesi: se c'è qualsiasi cosa eccetto il Nulla, esso deve esistere entro questa Luce Illimitata; entro questo Spazio; entro questo inconcepibile Nulla, che non può esistere come Nulla, ma dev'essere concepito come un Nulla composto dell'annientamento di due opposti immaginari. Appare in tal modo "Il Punto", che non ha "ne parti ne grandezza, ma solo posizione". Ma la posizione non significa proprio nulla a meno che non vi sia qualcos'altro, qualche altra posizione con cui possa essere messa in rapporto. La si deve descrivere. Il solo modo per farlo è disporre di un altro Punto, e ciò significa che si deve inventare il numero Due, rendendo possibile La Linea. Ma questa linea non significa davvero un gran che, perchè non c'è ancora alcuna misura di lunghezza. Il limite della conoscenza a questo stadio è che vi sono due cose, onde essere in grado di parlarne. Ma non si può dire che sono reciprocamente visive, e che sono lontane l'una dall'altra; si può solo dire che vi è una distanza fra loro. Per distinguerle fra loro, ci dev'essere una terza cosa; dobbiamo avere un altro punto. Si deve inventare La Superficie; si deve inventare Il Triangolo. Nel fare ciò, incidentalmente, appare per intero la Geometria Piana. Si può ora dire, "A è più vicino a B di quanto lo sia a C". Ma, finora, non vi è alcuna sostanza in nessuno di questi concetti. In effetti non vi sono idee, eccetto l'idea di Distanza e forse l'idea di Misurazione Angolare; cosicché la Geometria Piana, che ora esiste in teoria, è dopotutto completamente incipiente e incoerente. Non vi è stato alcun approccio alla concezione di una cosa realmente esistente. Non è stato fatto niente di più che creare definizioni, tutto in un mondo puramente ideale e immaginario. Ma ora sopraggiunge L'abisso. Non si può procedere oltre nell'ideale. Il prossimo passo dev'essere il Reale - almeno un approccio al Reale. Ci sono tre punti, ma non vi è alcuna idea di dove sia collocato ciascuno di loro. Un quarto punto è essenziale, e ciò formula il concetto di materia. Il Punto, la Linea, la Superficie. Il quarto punto, a meno che gli accada di giacere sulla superficie, determina Il Solido. Se si vuole conoscere la posizione qualsiasi punto, lo si deve definire usando tre assi di coordinate. Si trova a tanti piedi dal muro a nord, e a tanti piedi dal muro a est, e a tanti piedi dal pavimento. Ecco così sviluppato da Nulla un Qualcosa che si può dire esiste. Si è giunti all'idea di "Materia". Ma questa esistenza è estremamente tenue, poichè la sola proprietà di qualsivoglia punto è la sua posizione in relazione a certi altri punto nessun cambiamento è possibile; nulla può avvenire. Si è perciò costretti, nell'analisi della Realtà conosciuta, a postulare una quinta idea positiva, che quella di Movimento. Ciò implica l'idea di Tempo, perchè solo per mezzo del Movimento, e nel Tempo, può qualsiasi evento accadere. Senza questo cambiamento e questa sequenza, nulla può essere oggetto dei sensi (si deve osservare che questo n° 5 è numero della lettera Hè dell'alfabeto ebraico. Questa è la lettera tradizionale mente consacrata alla Grande Madre. E il grembo nel quale il Grande Padre che è rappresentato dalla lettera Yod, la quale è pittoricamente la rappresentazione di un Punto basilare, si muove e produce l'esistenza attiva). Ecco ora possibile un'idea concreta del Punto; e, in definitiva, è un punto che può essere Auto-consapevole, poichè può avere un Passato, un Presente e un Futuro. E in grado di definire sé stesso in relazione ai precedenti concetti. Ed ecco il numero Sei, centro del sistema: auto-consapevole, capace di esperienza. A questo livello è opportuno distoglierci per un attimo dal simbolismo strettamente kabalistico. La dottrina dei successivi tre numeri (almeno per alcuni menti) non è espressa molto chiaramente. Si deve portare l'attenzione su sistema del Vedanta per una più lucida interpretazione dei numeri 7, 8 e 9, sebbene essi corrispondano molto strettamente ai concetti Qabalistici. Nella analisi dell'esistenza i Rishi (Saggi) postulano tre qualità: Sat, l'Essenza del l'Essere stesso; Chit, Pensiero o Intellezione; e Ananda (in genere tradotta cor Beatitudine), il

piacere sperimentato dall'Essere nel corso degli eventi. Questa estasi è evidentemente la causa determinante della mobilità dell'esistenza pura. Essa spiega l'assumersi dell'imperfezione da parte della Perfezione. L'Assoluto sarebbe Nulla, rimarrebbe nella condizione di Nulla; perciò, al fine di esser consapevole delle sue possibilità e di goderne, deve esplorare queste possibilità "Tutti gli elementi devono essere stati separati a una certa epoca. Ciò avverrebbe in presenza di un grande calore. Ora, quando gli atomi giungono sul Sole, noi otteniamo quell'immenso, estremo calore, e tutti gli elementi sono nuovamente allo stato puro. Immaginate che ogni atomo di ogni elemento possieda la memoria di tutte le sue esperienze in combinazione. Incidentalmente, quell'atomo, rafforzato dalla memoria, non sarebbe lo stesso atomo; tuttavia lo è, poiché non ha guadagnato nulla in nessun luogo eccetto questa memoria. Perciò, col decorso del tempo e in virtù della memoria, una cosa potrebbe divenire qualcosa di più di sé stessa; in tal modo una vera evoluzione è possibile. Si può allora intravedere una ragione per qualsiasi elemento che decida di passare attraverso questa serie di incarnazioni, poiché così, e così soltanto, può muoversi; ed esso soffre la perdita di memoria che ha durante queste incarnazioni, poiché sa che le attraverserà immutato". "Perciò voi potete avere un numero infinito di déi, individuali e uguali sebbene diversi, ognuno supremo e assolutamente indistruttibile. Questa è anche la sola spiegazione di come un Essere potrebbe creare un mondo in cui Guerra, Male, ecc. esistono. Il Male è solo apparenza, poiché (come il "Bene") esso non può interessare la sostanza in sé, ma solo moltiplicarne le combinazioni. Ciò è in qualche modo come il Monoteismo Mistico; ma l'obiezione a quella dottrina è che Dio deve creare cose che sono tutte parti di Sé stesso, cosicché la loro interazione è falsa. Se noi presupponiamo molti elementi, la loro interazione è naturale". Queste idee di Essere, Pensiero e Beatitudine costituiscono le minime qualità che un Punto deve possedere per avere una reale esperienza sensibile di sé stesso. Queste idee corrispondono ai numeri 9, 8 e 7. La prima idea di realtà, come è conosciuta dalla mente, consiste perciò nel concepire il Punto come edificato su questi successivi nove sviluppi dallo Zero. Ed ecco infine il numero Dieci. In altre parole, per descrivere la Realtà nella forma della Conoscenza, si devono postulare queste dieci idee successive. Nella Qabalah, esse sono denominate "Sephiroth", che significa "Numeri". Come si vedrà in seguito, ogni numero ha un proprio significato, ognuno corrisponde a tutti i fenomeni in un modo tale che la loro disposizione sull'albero della Vita, è una mappa dell'Universo, Si vedrà da quanto sopra che per mezzo di questi dieci numeri positivi, ma non per mezzo di alcun numero minore, si può arrivare a una descrizione positiva di qualsiasi determinato oggetto o concetto. Finora l'argomento è stato innalzato su una base rigida, matematica, con appena la più lieve traccia di filosofia per dargli forma. Il problema è ora: assegnare al Puro Numero i concetti morali che lo accompagnano. Questa è in parte questione di esperienza, in parte di tradizione derivata da più antica esperienza. Sarebbe poco saggio scartare la tradizione con totale sdegno, perché ogni pensare è vincolato dalle leggi della mente stessa, e la Mente è stata formata in ogni uomo dai pensieri dei suoi antenati in migliaia di anni di evoluzione. Le cellule di tutti i cervelli viventi sono nella stessa misura le figlie dei grandi pensatori del passato come l'evoluzione degli organi e delle membra. Ci sono oggi pochissime persone che abbiano sentito parlare di Platone e Aristotele. Non uno su mille, forse su diecimila, di questi pochi ha mai letto l'uno o l'altro, neppure in traduzioni. Ma vi sono anche pochissime persone il cui pensare tale quale è, non è condizionato dalle idee di quei due uomini. Nell'Albero della Vita, perciò, si trova il primo tentativo di collegare l'ideale al Reale. Allora qual' è il vero significato, nella categoria del Reale, di questi pianeti e segni? Qui ci si trova di nuovo di fronte all'impossibilità di definizione esatta, poiché le possibilità di ricerca sono infinite, inoltre, ad ogni momento in qualsiasi ricerca, l'una idea si fonde nell'altra e rende nebulosa l'esatta definizione delle immagini. Ma questo è ciò che si vuole raggiungere. Sono questi tutti passi alla cieca sul cammino verso la Grande Luce: quando l'Universo è sentito come una cosa sola tuttavia insieme a tutte le sue parti, ognuna necessaria e ognuna distinta.

Kabbalah e Matematica

Cantor e l'Infinito matematico a contatto con la Luce infinita dello Chaluk (la veste di Dio)

Sembra quindi che i cabalisti abbiano conseguito una solida conoscenza del concetto di infinito, solida quanto quella dei filosofi e dei matematici greci.

I cabalisti dovettero affrontare lo stesso problema che disorienta chiunque tenti d'immaginare il nulla: si tenta sempre di visualizzare qualcosa (una scatola, un contenitore, o uno spazio vuoto) che non contiene nulla. Nella cabala il contenitore è chiamato "Vaso" o "indumento" nella moderna teoria degli insiemi "insieme vuoto" è un insieme che non contiene nulla. Le argomentazioni cabalistiche riguardanti il recipiente conducono alle stesse conclusioni e paradossi che affliggono la teoria degli insiemi del XXI secolo.

La cabala usa il concetto di En Sof in diversi contesti. Vi è un'infinità di elementi (della quale fanno parte le dieci sefirot), che include i numeri interi. E ci sono passi, negli scritti di studiosi cabalisti, in cui si discutono linee che si estendono senza limite e si curvano verso un punto all'infinito.

Questa è l'infinità continua della geometria, nonché di Platone e dei suoi discepoli, piuttosto che quella dei primi pitagorici. I cabalisti sembrano quindi essere stati coscienti del fatto che l'infinito esiste sia come un insieme illimitato di entità, sia come un continuo.

La parola En Sof in ebraico inizia con alef, la prima lettera dell'alfabeto. L'infinito è quindi denotato dalla lettera alef. Anche la parola ebraica usata per Dio, Elohim, inizia con la lettera alef (così anche la parola per "uno", Echad). La lettera alef rappresenta la natura infinita e l'unicità di Dio.

In matematica lo scienziato Cantor definì l'infinito come la sua teoria degli insiemi dove la cardinalità di un insieme è la misura del numero di elementi contenuti nell'insieme. Per un insieme finito, la cardinalità è semplicemente il numero di elementi dell'insieme: un insieme che contiene tre cani ha 3 come numero cardinale; esempio: un insieme di centosei persone in un cinema ha 106 come numero cardinale. Ma qual è il numero cardinale dell'insieme di tutti gli interi? E dell'insieme dei numeri razionali? Qual è il numero cardinale di un insieme infinito? in seguito decise che per i numeri cardinali erano necessari simboli nuovi. Decise quindi di far riferimento ai suoi infiniti (i suoi numeri cardinali transfiniti) usando la lettera alef, dell'alfabeto ebraico.

Perché scelse l'alef? Negli anni ottanta del XIX secolo la pubblicazione dei primi risultati di Cantor suscitò la vivace resistenza di numerosi matematici che non si trovavano a proprio agio con il concetto di infinito attuale. Quando quest'idea venne ulteriormente sviluppata in altri lavori di Cantor con l'inclusione di vari tipi di infinito attuale, alcuni di questi tradizionalisti condannarono apertamente tale eresia. Ma quale dai mon (genio) gli aveva rivelato i numeri transfiniti? Sappiamo che gli ebrei convertiti di Spagna e Portogallo praticarono la loro religione in segreto per generazioni. I marrani, ebrei, iberici convertiti con la forza, divennero cristiani soltanto esteriormente ma continuarono a praticare la religione ebraica nascosto o per lo meno seguivano alcune tradizioni ebraiche. La maggior parte di loro sapeva l'ebraico, e tutti erano a conoscenza delle proprie origini. In lettere private come quella scritta dal fratello di Cantor potevano parlare apertamente l'uno con l'altro e discutere liberamente le loro tradizioni familiari e la loro provenienza ebraica, e fu grazie a questa tradizione che Cantor poté imparare l'alfabeto ebraico. Nessun altro in Europa studiava l'ebraico: non ve ne sarebbero stati né il motivo né l'inclinazione. Gli ebrei iberici conoscevano anche la cabala.

Il misticismo occidentale ebraico nacque in Spagna, e i più importanti cabalisti vissero e lavorarono in quel paese. Quando gli ebrei spagnoli e portoghesi si dispersero nell'Europa del Nord, portarono con sé la tradizione degli studi mistici ebraici.

Ma per fare il suo incontro con il concetto di infinito e con il simbolo ad esso associato dalla tradizione ebraica, l'alef, Cantor non aveva bisogno di conoscere approfonditamente la cabala, gli

bastava conoscere la più elementare delle preghiere ebraiche, l'Adon Olam (Il Padrone dell' Universo), perché un verso di questa preghiera, recitata dagli ebrei diverse volte al giorno, dice che Dio governa l'universo beh reshit, beh tachlit senza inizio e senza fine.

Una conseguenza di ciò è che il concetto di infinito era noto a chiunque avesse un retroterra culturale ebraico, inclusi i conversos della penisola iberica. Cantor congetturò l'esistenza di una successione di alef, e chiamò il tipo più piccolo di infinito, l'infinito degli interi e dei razionali, come pure quello dei numeri algebrici, alef-zero.

Sapeva che i numeri irrazionali, in particolare quelli trascendentali, erano più numerosi dei razionali (non potevano essere messi in una corrispondenza uno-a-uno con i razionali) e quindi doveva esserci un alef più grande per descriverli; ma non sapeva se vi fosse un tipo diverso d'infinito, altri alef, tra l'alef dei razionali e quello degli irrazionali, e tra quello degli irrazionali e quello delle funzioni. Ma fino ad allora, gli unici a rendersi conto del valore del suo lavoro erano stati alcuni teologi, i quali avevano compreso che il matematico aveva offerto loro una struttura elegante per capire l'immensità di Dio.

Livello su livello di numeri infiniti, gli alef, Cantor aveva costruito un tempio divino. Sarebbe difficile non accorgersi della quasi magica similarità esistente tra la struttura degli alef di Cantor, ciascuno basato su un precedente, e l'immagine della cabala che era popolare a quel tempo. Questa è l'immagine dei cerchi annidati dell'En Sof, infinità rappresentate anche dagli alef:

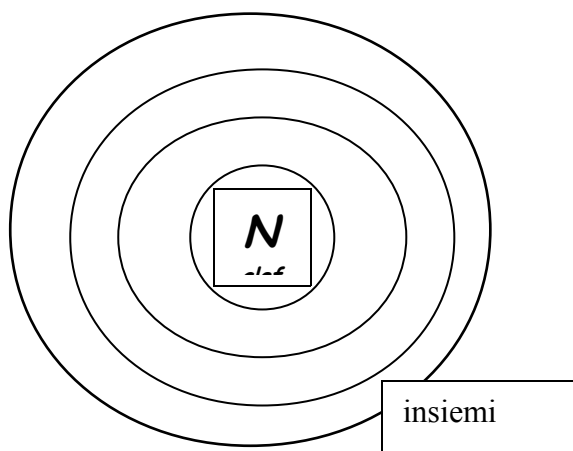


Fig.1 insiemi infiniti

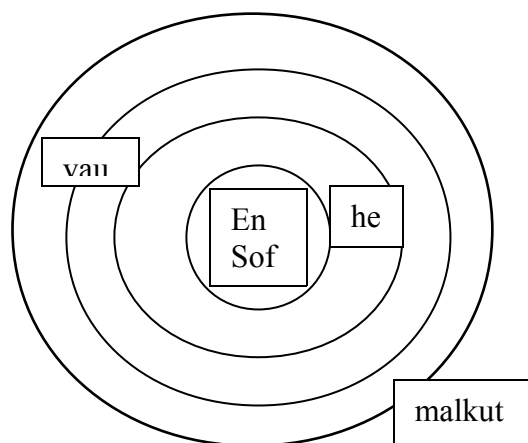


Fig. 2 la kabbalah

Cantor fu tra i primi matematici (insieme a Bolzano e, forse, Galilei) a lasciare libera la propria immaginazione e a non lasciarsi bloccare dal concetto di “senza fine”.

Cantor considerò il fatto che la successione dei numeri prosegue all'infinito senza provare quella sensazione di disagio che la maggior parte delle persone avverte quando tenta di immaginare ciò che non possiamo afferrare.

Cantor accettava il fatto che l'infinito esiste anche senza avere un modo di vedere, toccare o sentire ognuno di questi numeri senza fine: riuscì ad accettare l'infinito attuale piuttosto che l'idea sicura di infinito potenziale dei greci e dei suoi contemporanei. Inoltre, non provava disagio all'idea che ci potessero essere diversi tipi di infinito, uno più grande dell'altro. Superate le difficoltà psicologiche, Cantor aveva bisogno di un linguaggio per descrivere questi

infiniti, ai quali voleva assegnare un nome: li chiamò **numeri transfiniti**, con l'eccezione dell'Assoluto, che considerava al di là di ogni possibile descrizione.

Prima di tutto, Cantor fece un'assunzione circa i numeri transfiniti. Propose l'esistenza di un numero che fosse infinito e che allo stesso tempo fosse il più piccolo tra i numeri più grandi di ogni numero finito. Ragionò come segue: possiamo generare i numeri naturali per mezzo dell'operazione di aggiungere 1 e così via. Anche se non esiste un numero più grande di tutti (si può sempre aggiungere 1 a ogni numero per ottenere un numero più grande) è tuttavia possibile che esista un numero più grande di tutti i numeri finiti. Andò presto oltre, rendendosi conto che per sviluppare la sua teoria dell'infinito avrebbe avuto bisogno di nuove definizioni e di un nuovo sistema notazionale.

Adesso poteva estendere il concetto di numero usando le idee della teoria degli insiemi.*

L'infinita luminosità

Gödel e Cohen ci hanno insegnato che, per quanti sforzi si possano fare, alcune verità rimarranno sempre al di là delle nostre possibilità conoscitive. Gli esseri umani non riusciranno mai a capire la natura profonda dell'infinito. Gli studiosi della cabala avevano compreso questo fatto intuitivamente, senza dimostrazioni matematiche: per loro l'infinito era Dio o cose che appartengono a Dio. Una di queste infinità era la *chaluk*, la veste infinitamente splendente di Dio, a cui nessun essere umano poteva rivolgere lo sguardo.

Ma a qualcuno è stato concesso di rivolgere un breve sguardo sull'infinito, come al Maestro Therion. Alcuni matematici e filosofi dell'antica Grecia, al tempo in cui la civiltà umana stava destandosi, furono in grado di cogliere verità sorprendentemente astratte circa l'infinito, come testimoniano i paradossi di Zenone e i lavori di Archimede, Eudosso e altri.

Galilei, il padre della fisica, dotato di una comprensione quasi soprannaturale del funzionamento dell'universo, fu benedetto verso la fine della sua carriera, perché gli venne concesso di rivolgere uno sguardo fuggevole a una proprietà dell'infinito di tipo discreto. Bolzano, sacerdote e matematico, fu in grado di compiere il salto dall'infinito di tipo discreto all'infinito di tipo continuo, e di comprendere la natura paradossale degli insiemi infiniti di punti della retta reale.

Ma fu Cantor, il creatore solitario della moderna teoria degli insiemi, a comprendere realmente alcune importanti verità relative all'infinito, e a distinguere in diversi tipi le entità che cadono sotto questo concetto. Il tentativo di capire il significato reale dei vari tipi di infinito, di sezionare l'irraggiungibile infinito e sondarne le parti più interne, può averlo fatto uscire di senno.

Grazie a una pur parziale comprensione dell'infinito, e sotto il costante ed esplicito pericolo di avventurarsi oltre nella sua rete, nell'ultimo secolo la matematica è diventata una disciplina più coerente e meglio organizzata.

In fisica l'idea di infinito diventa importante quando consideriamo l'estensione dell'universo: è finito o infinito? La risposta a questa domanda, naturalmente, non è nota. I fisici non sanno neppure se lo spazio fisico reale sia infinitamente divisibile. Alcune teorie postulano l'esistenza di una "misura più piccola" di spazio e di tempo, mettendola in relazione al tempo di Planck (un'unità di misura fondamentale).

Sappiamo che i numeri si estendono all'infinito, e Cantor ci ha insegnato che i tipi di infinito sono strutturati gerarchicamente: sono uno più grande dell'altro all'infinito. Ma qui sorge una questione fondamentale: i numeri esistono?

I numeri sembrerebbero essere null'altro che semplici astrazioni proposte per facilitare il computo e il confronto di quantità fisiche reali. Alcuni sostengono, quindi, che i numeri sono un linguaggio o un insieme di convenzioni inventate dall'uomo al fine di risolvere i problemi del mondo reale. Ma in questo caso, visto che li abbiamo inventati, dovremmo sapere ogni cosa riguardante i numeri e le loro relazioni. Ma mi pare proprio che non sia così.

In matematica, grazie a ricerche faticose, scopriamo costantemente proprietà dei numeri (e delle funzioni, degli spazi e delle astrazioni numeriche) che, spesso, sono del tutto contro-intuitive. I numeri, quindi, non possono essere una nostra invenzione. I numeri esistono realmente, e ritengo che la loro esistenza sia indipendente dall'uomo. In un altro universo, in cui non esistessero esseri umani e in cui non vi fosse nulla di simile a ciò che esiste nel nostro universo, i numeri esisterebbero ugualmente. E questi numeri sono infiniti. Ma l'analisi matematica, che utilizza l'assunzione riguardante l'esistenza e l'infinita divisibilità del continuo, funziona incredibilmente bene nel dare risposte precise a problemi del "mondo reale". Come è possibile che un approccio matematico basato sul continuo sia così efficace, se il continuo non esiste?

Un principio fondamentale della cabala è che l'En Sof contiene l'En: l'infinità di Dio contiene anche il nulla, poiché non c'è niente, tra le cose che appartengono a Dio, tranne l'infinito.

Anche in matematica l'infinito contiene il vuoto. Un insieme infinito contiene anche l'insieme vuoto. Inoltre Peano definì i numeri partendo dal nulla. Definì lo 0 come l'insieme vuoto, puro nulla. Definì, quindi, il numero come l'insieme che contiene l'insieme vuoto; il numero 2 come l'insieme che contiene l'insieme vuoto e l'insieme che contiene l'insieme vuoto e così via. Anche Peano quindi definì l'infinito dei numeri partendo dal nulla.

Nuove scoperte

Perché il “vuoto” appare come “nulla”? ed in termini matematici lo si definisce come “zero” ?, perché esso è un Punto Zero; lo stato di “vuoto” o di “energia zero” = energia potenziale del vuoto, che però di fatto non è un vuoto assoluto; infatti gli scienziati hanno scoperto recentemente che il “vuoto” non è vuoto, ma alla temperatura dello zero assoluto vi è una energia fondamentale E, che gli orientali chiamano Yin + Yang, e che noi chiamiamo “Energia duale” $E = E+ \text{ ed } E-$.

L'energia non viaggia flusso costante ma a “pacchetti quantici”, ossia come pulsazione.
Definizione di $E = (E+ \text{ ed } E-) = \text{Yang ed Yin}$, che noi definiamo anche Etere (lo spazio-tempo).
 $E+ = e'$ la Luce Bianca, la materia che si manifesta visibile.
 $E- = e'$ la Luce Nera, la materia oscura detta Nera perché non manifestata, pur essendo presente perché vibra a frequenze contra-opposte ad $E+$ la quale e' formata a sua volta da 2 suoi lati (contra-opposti, ma indissolubili) = E_m ed E_f .
 $E_m = \text{Energia maschile}$; $E_f = \text{Energia femminile}$.

$(E+)$ e' formata dai famosi “Puncta” di **Ruggero Boscovich**, scienziato del 1700, che per primo formulò una teoria unificata fra micro cosmo e macrocosmo, teoria simile a quella moderna delle “super stringhe”; questa Energia E, si manifesta per contrapposti ($E+$ ed $E-$), ciò significa che il “Puncta=Ente”, che ha la caratteristica di sembrare una "particella" ma in realtà un buco puntiforme virtuale centro mosso, il quale è eternamente instabile e quindi in moto eternamente potenziale, quando incontra - interagisce - un altro puncta (dello stesso tipo di energia a potenziale diverso), forma una coppia, con un vortice di energia/moto (Energia Cosmica) che li “lega assieme”, li coniuga, li sposa, formando l'insieme denominato: "particella" (curvatura dello spazio-tempo e dell'Etere fluttuante ed in eterno movimento) multiforme.....che poi nel tempo/spazio, formano tutto ciò che esiste nella Manifestazione.

L'Energia null'altro e' che una “variazione pulsante dell'Etere che determina la curvatura dello Spazio/Tempo”, esattamente come la massa.



Purtroppo Cantor e molti altri che si occuparono del concetto d'infinito senza una base solida di **maturità spirituale** finirono pazzi e morirono tutti al manicomio o peggio, ed ora capiremo perché c'è una stretta connessione tra l'Infinito, Il Matto e la Kabbalah:

“Al di là dell'abisso la realtà si trova nelle contraddizioni”

l'Undicesimo sentiero congiunge Chokmah con Kether e rappresenta la qualità del trascendimento”
la sua formula è: **2= 0 dove 11 è: 1 + (-1)**

esattamente come la suddetta di **E = (E+ ed E-) = Yang ed Yin**

Come vediamo anche qui il Maestro Therion è andato ben oltre gli studiosi del suo tempo...

In una Università Americana, si è "scoperto" recentemente, confermando ciò che gli antichi asserivano, che nell'Universo il "Vuoto", che noi chiamiamo Etere, (RETE composta da Neutrini, Tachioni) ha una caratteristica innata: esso è costantemente IN-STABILE; questo significa che è potenzialmente in eterno Movimento ed è un vuoto ad "altissima energia" ovvero a tendente energia infinita, che noi denominiamo Energia Cosmica.

Il prof. **W.A. Tiller** dell'Università di Standford, ritiene assieme ad altri noti scienziati, che l'energia Tachionica è l'anello mancante che rivoluzionerà in maniera definitiva le nostre opinioni sul mondo, la salute, l'energia e la materia.

Anche il fisico inglese **Hawking** concorda con queste deduzioni, in quanto afferma che "il nulla vibra"; egli insegna all'Università di Cambridge, fino all'attuale malattia, nella stessa cattedra che fu di Newton.

Oggi finalmente gli scienziati stanno lavorando ad una **M-teoria** (dove M sta per Magik!!!) che appunto tende ad unificare tutte le teorie suddette senza differenziazioni di sorta.

Decadenza e politica della Scienza

La Scienza ha oggi caratteristiche e metodi simili a quelli usati dalla Chiesa nel Medioevo per arginare la perdita di credibilità a cui era progressivamente soggetta. Non parlare di qualche aspetto della dottrina può essere una forma di coercizione del libero sapere. E' questo l'atteggiamento che vedo da parte della Scienza Ufficiale nei confronti di alcuni aspetti del sapere. Scrive un grande maestro di matematica, il Prof. **Umberto Bartocci** dell'Università di Perugia in uno dei suoi innumerevoli articoli:

“anche la scienza sembra oggi essere diventata a sua volta oggetto di celebrazione all'interno di una potente nuova struttura totalitaria, una nuova Chiesa, di cui gli scienziati appaiono essere i nuovi sacerdoti, i nuovi "dotti custodi dell'Ordine".

Alle soglie del nuovo eone , è forse finalmente giunto il momento di tentare la Sintesi, di riunire insieme queste due tendenze apparentemente contrapposte, di riportare all'interno della concezione dell'uomo e dell'universo quel che di “Sacro” ne era stato espunto nei primi più aspri momenti di lotta. Di edificare in altre parole una nuova metafisica, che riconosca la presenza di uno Spirito nel Mondo - e non già di uno Spirito fuori del Mondo o trascendente il Mondo, o di un Mondo senza Spirito, o, peggio, di uno Spirito senza Mondo - e ne favorisca la progressiva futura libera manifestazione.

La Scienza dovrebbe essere libera !, ma lo è veramente?!?!?

Amore è la Legge Amore sotto il dominio della Volontà

Fra .: Gaon